

Lite tra centristi, lo strappo di Schifani Ma Alfano: la linea di Ncd non cambia

Le dimissioni da capogruppo in polemica per il rapporto del partito con il premier

Forza Italia applaude

Romani: «Ho molto apprezzato le ragioni di principio alla base della decisione»

Nel 2014

Alla inaugurazione della nuova sede del Nuovo centrodestra a Roma, in via Arcione, il 5 marzo 2014, le divisioni di queste settimane erano lontane. Il partito nato dai fuoriusciti dal Pdl contrari al ritorno di Forza Italia era compatto

ROMA Renato Schifani si è dimesso da capogruppo di Area popolare (Ncd e Udc) al Senato. Non ha ancora abbandonato il partito e ha fatto sapere che finché rimarrà nel gruppo voterà in conformità con le indicazioni del gruppo stesso. A guidare Ap-Ncd sarà ora il vice di Schifani, il senatore Luigi Marino.

Schifani ha scritto una lettera di quattro pagine ai suoi colleghi senatori, spiegando: «Sappiamo tutti, purtroppo, che l'oggetto sociale del nuovo centro destra è stato via via nel tempo disatteso». Di più. Il senatore Schifani ha spiegato di aver chiuso con Ncd perché non condivideva più il progetto centrista del leader Angelino Alfano: «L'idea di creare, a un anno e mezzo dalle elezioni (se non ancor prima), una nuova forza politica che rappresenti un quarto polo politico nel Paese non ha più spazio sia temporale sia politico».

Angelino Alfano ha commentato laconico le dimissioni: «Prendo atto della decisione di Schifani. La nostra linea

è chiara e su quella andiamo avanti».

Un plauso è arrivato invece da Barbara Saltamartini, oggi vice capogruppo della Lega Nord con Salvini alla Camera, ieri anche lei nelle file del partito di Alfano. Dice: «Il 31 gennaio 2015, essendo in disaccordo sulla linea politica, uscii dalla maggioranza e da Ncd. Dopo di me se ne sono andati Nunzia De Girolamo, Gaetano Quagliariello, Andrea Augello, Eugenio Roccella e adesso anche Schifani. Oggi, un anno e mezzo dopo, mi sento un po' una Cassandra». E c'è chi si chiede ora se alla decisione di Schifani seguiranno ora le decisioni di altri esponenti di Ncd molto critici (a cominciare da Roberto Formigoni e Maurizio Sacconi).

Ma a Barbara Saltamartini sono seguiti a ruota molti apprezzamenti a Schifani — che nei giorni scorsi aveva fatto visita a Silvio Berlusconi — da diversi esponenti di Forza Italia. «Ho molto apprezzato — dice il presidente dei senatori Paolo Romani — le motivazioni di principio che sono alla base della decisione del presidente Schifani di dimettersi: il partito nel quale milita ha smarrito la sua identità».

Anche Maurizio Gasparri, vice presidente del Senato di Forza Italia, ha condiviso l'analisi di Renato Schifani che ha definito «lucida e corretta». Dice Gasparri: «Non esistono nuovi poli di centro autonomi. Non c'è spazio in un sistema che da bipolare diventa tripolare con l'irruzione sulla scena dei grillini». Apprezzamento alle dimissioni anche dal senatore azzurro Altero Matteoli.

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il partito

● Il Nuovo centrodestra è nato il 15 novembre 2013 dopo la fuoriuscita di alcuni esponenti del Popolo della libertà, guidati da Angelino Alfano, contrari allo scioglimento del partito e alla rifondazione di Forza Italia

● Il partito, di cui Alfano diventa il leader assicura il sostegno al governo di larghe intese guidato da Enrico Letta, appoggio che invece Fl revoca. Con Letta premier, Ncd conta 5 ministri

● Dal febbraio 2014 Ncd appoggia il governo guidato da Matteo Renzi e nell'esecutivo ora ha 3 ministri: Alfano, Lorenzin e Costa

● Nel tempo, hanno lasciato il partito Barbara Saltamartini, Nunzia De Girolamo, Gaetano Quagliariello, Andrea Augello ed Eugenia Roccella

● Il voto per le Amministrative ha aperto un dibattito nella maggioranza e scatenato i malumori di Ncd: alcuni esponenti criticano apertamente la linea filogovernativa

● L'inchiesta «Labirinto» ha poi acuito le fibrillazioni nel partito: viene anche avanzata la proposta di un appoggio esterno al governo, ipotesi smentita dal capogruppo alla Camera Maurizio Lupi

